ANNO XXXIII — Lunedì, 4 ottobre 1880 — N. 272

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 30 —	» 60 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 74 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 25 —	» 48 —	» 92 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Numero foglio cent. 10 per la provincia. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Santuario, n. 37, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Daasey Davies et Cesar, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e comunicati d'ufficio devono avere sulla fascia la cifra sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Vaubourg St-Denis, 25.

Roma, 3 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Le dichiarazioni fatte dal signor Tisza nella Camera ungherese non aggiungono alcuni colle notizie telegrafiche da Londra alla *Corrispondenza politica* di Vienna. Parchè il trattato di Berlino fu sottoscritto dalle potenze rappresentate nel Congresso e la Porta vi abbia accettate le decisioni, quanto prontezza non sono state concesse alla Turchia l'esecuzione del trattato, non ostante per ciò che riguarda le riforme nell'Asia minore, ma eziandio per quanto concerne il Montenegro e la Grecia, la differza di mezzi e modo, non da quando governava ancora l'indilferente il ministero Beaconsfield. Il quale per verità non s'intendeva nè punto nè poco energia, e divenne in ultimo, coll'avvenimento del ministero Gladstone al potere, se non formale e fatto, per lo meno oppositore più scoperto e chiaro. Che cosa si disegni di fare a Costantinopoli non è ancora ben certo e non si saprebbe prevedere. Ma di questo non ci dobbiamo più occupare. Alla *Corrispondenza politica* di Vienna annunziano da Londra che il governo inglese respingerà le proposte eventuali della Porta che possano un carattere dilatorio. Questa notizia si riferisce forse all'avvenire. Imperocchè, quanto al passato, anche recentissimo, non è forse una dilazione di termine quella che fu cra concedula alla Porta per la consegna di Dulcigno?

D'altra parte il linguaggio tenuto dal signor Tisza nella Camera ungherese ci sembra tale che la Porta possa a dalla tratte argomento di nuove temporeggiamenti. Quando si dichiara apertamente dall'alto della tribuna del Parlamento di una importante nazione e più di ogni altra interessata nell'andamento delle cose d'Oriente, che nessuna potenza intende di muovere guerra alla Turchia, che l'accordo di tutte in questo solo consiste che tutte vogliono conservare la pace, che, in fine, nessuno sbarco di truppe, secondo le intenzioni date ai comandanti delle flotte internazionali, avrà luogo, quale timore o quale inquietudine può ancora possedere nella Porta la presenza delle navi europee nelle rade di Gravosa? Il Sultano ridiventa pienamente libero di fare o non fare, di cedere o non cedere. Qualunque passo più innanzi diversasso di fare il ministero inglese, l'accordo europeo s'infrangerebbe. E forse lo navi europee rimangono inoperose spettatrici del conflitto e non s'intervengono in alcun modo colla ragione dei loro cannoni, tanto gli albanesi quanto i turchi possono mettersi il capo fra due guanciali e lasciare che il Montenegro si sbizzarrisca in clemenze.

Tra che si vuole a Londra e che si dice si domanda a Vienna ed a Budapest, la differenza è grande. Abbiamo altra volta avuto occasione di rilevare le discordi tendenze austro-tedesche e inglesi nella questione della Grecia e in quella del Montenegro. La rettifica dei confini turco-greci è ora posta da banda. Più non se ne parla. Ed è forse perchè non ne se abbia più a parlare neanche dopo, che la Porta si mostra ora così difficile ad accondiscendere ai voti delle potenze ed a consegnare Dulcigno al Montenegro. Essa deve pure tener conto dei sentimenti della nazione albanese che ormai sostituisce il nerbo dell'impero turco in Europa. Se l'Europa, consentendo il governo inglese, le desse autorità di prosseltare fondamente agli albanesi, in cambio della perdita di Dulcigno, che loro non si darebbe più molestia alcuna, nè addosso nè poi, in Tessaglia e nell'Epiro, non è improbabile che essa si assumerebbe l'incarico di adempiere il suo impegno verso il Montenegro. Ma questo sacrificio della causa albanese, che non è ancora sicuro, sarà ancora più grave quando governava ancora l'indifferente il ministero Beaconsfield. Il quale per verità non s'intendeva nè punto nè poco energia, e divenne in ultimo, coll'avvenimento del ministero Gladstone al potere, se non formale e fatto, per lo meno oppositore più scoperto e chiaro. Che cosa si disegni di fare a Costantinopoli non è ancora ben certo e non si saprebbe prevedere. Ma di questo non ci dobbiamo più occupare. Alla *Corrispondenza politica* di Vienna annunziano da Londra che il governo inglese respingerà le proposte eventuali della Porta che possano un carattere dilatorio. Questa notizia si riferisce forse all'avvenire. Imperocchè, quanto al passato, anche recentissimo, non è forse una dilazione di termine quella che fu cra concedula alla Porta per la consegna di Dulcigno?

D'altra parte il linguaggio tenuto dal signor Tisza nella Camera ungherese ci sembra tale che la Porta possa a dalla trarre argomento di nuove temporeggiamenti. Quando si dichiara apertamente dall'alto della tribuna del Parlamento di una importante nazione e più di ogni altra interessata nell'andamento delle cose d'Oriente, che nessuna potenza intende di muovere guerra alla Turchia, che l'accordo di tutte in questo solo consiste che tutte vogliono conservare la pace, che, in fine, nessuno sbarco di truppe, secondo le intenzioni date ai comandanti delle flotte internazionali, avrà luogo, quale timore o quale inquietudine può ancora possedere nella Porta la presenza delle navi europee nelle rade di Gravosa? Il Sultano ridiventa pienamente libero di fare o non fare, di cedere o non cedere. Qualunque passo più innanzi diversasso di fare il ministero inglese, l'accordo europeo s'infrangerebbe. E forse le navi europee rimangono inoperose spettatrici del conflitto e non s'intervengono in alcun modo colla ragione dei loro cannoni, tanto gli albanesi quanto i turchi possono mettersi il capo fra due guanciali e lasciare che il Montenegro si sbizzarrisca in clemenze.

Tra che si vuole a Londra e che si dice si domanda a Vienna ed a Budapest, la differenza è grande. Abbiamo altra volta avuto occasione di rilevare le discordi tendenze austro-tedesche e inglesi nella questione della Grecia e

GARIBALDI A GENOVA

Il generale Garibaldi giungerà fra poche ore a Genova. Il fatto per sè stesso è naturalissimo, nè si sarebbe da inquietarsene. Non ha il generale Garibaldi i diritti che spettano agli altri cittadini, e primo fra questi quello di andare dove più gli piace? In verità, non sappiamo per qual ragione i suoi amici lo abbiano mandato a prendere a Caprera sovra un piccolo e delicato rimorchiatore, mentre egli avrebbe potuto assai più comodamente e rapidamente venire a Genova sul vapore postale del Rubattino. Ma questo non ci riguarda. Anche la scelta del mezzo di locomozione è un diritto dell'uomo, e se il generale Garibaldi ha preferito un piccolo e lento battello

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

A proposito degli Abissi dorati — Una lettera del marchese Alessandro Fiaschi — Questioni drammatiche — Mattinate II, dramma storico in 5 atti, del sig. Schlatti, e teatro Valle — La Traviata, critica nuova prima donna signor Coppinetti, all'Alhambra — Notizie.

Pel sig. marchese Alessandro Fiaschi, uno degli autori degli *Abissi dorati*, testè rappresentati al teatro Valle, diretto la seguente lettera, che pubblico per dovere d'imparzialità:

On. sig. marchese D'Arcais direttore e appendicista dell'Opinione
Roma.

Forano, 29 settembre 1880.

Ieri, 28 corrente, ho avuto la fortuna di leggere la di lui rivista drammatica di lunedì, 27 corrente, intitolata: *Un sogno di Valle*. La confesso francamente, che l'ho letta con maggiore curiosità ed attenzione delle altre, perchè trattava un tema che m'interessava, e poi, perchè in esso c'era qualche cosa a proposito dei miei *Abissi dorati*, dramma, che io, assieme al mio collaboratore avv. Alberto Anselmi, non

ad un grande e veloce piroscafo, nulla ci abbiamo a ridire.

Che con viene a fare Garibaldi a Genova? Anche questa domanda, in circostanze normali o ordinarie, potrebbe parere indiscreta. Non ha in quella città, il generale, una parte della sua famiglia? Passando per Genova non segno egli la via diretta per recarsi nell'estigiano, nò è vero, come taluno afferma e come non è ancora provato, che intenda visitare il passo e i parenti della moglie? Non ha egli a Genova amici ed estimatori in buon numero? Non vi sarebbe dunque motivo d'impensierirsene.

A Genova il Duca dei Mille sarà accolto con applausi, con feste, con dimostrazioni d'entusiasmo. E perchè dobbiamo vedere in queste manifestazioni un pericolo per la pace pubblica? Non fu applaudito, festeggiato, quasi portato in trionfo, il generale Garibaldi, anche a Roma, quando ivi si portò la Destra? E si governo d'allora non è neanche passato per la mente d'impedirlo. È stato a Genova altre volte, ricevuto con solenni ovazioni, e nessuno se n'è commosso. Quanto a noi sappremmo di cosa dolerci all'illustre generale, che la condizioni della sua salute gli permettessero di venire in terraferma più spesso, di percorrere liberamente la penisola da un capo all'altro, di mostrarsi per le vie e nelle riunioni. Che avverrebbe in tal caso? Poco per volta la sua presenza sarebbe considerata come uno dei fatti ordinari della vita pubblica. Certo non gli verrebbero meno le prove di riverenza, ma ogni suo passo non sarebbe più soggetto avvisamento e rumoreggiato. Ricordiamo come andarono le cose durante il suo soggiorno a Roma. Dopo un mese, la dimora di Garibaldi fu nè più nè meno suscitava neanche più un sentimento di curiosità.

Al generale Garibaldi, che sbarca sul Continente, noi uomini devoti alla libertà e all'ordine, mandiamo un cordiale saluto. Se egli giunga per trovar ristoro a' suoi mali, per rivedere i suoi cari, o anche per prender parte alle nostre lotte pubbliche, nella misura consentita dalle leggi, sia il benvenuto.

Questo presentare il nome di Garibaldi come uno spauracchio, come una continua minaccia non è utile, nè opportuno, nè politico. Garibaldi non può minacciare l'unità della quale è uno dei più gloriosi artefici; non può minacciare la monarchia ch'è il più saldo cemento di questa unità e che alla sua volta ha profonde radici nell'affetto degli italiani; non può minacciare le istituzioni, perchè tutto il paese sorgerebbe a difenderle. Garibaldi, quando interpreta la volontà del paese, è una forza; se, contro ogni nostra previsione, volesse ciò che il paese non vuole, sarebbe il più debole degli uomini. Molte migliaia d'italiani lo seguirono a Varese: non mille soltanto, ma centomila compagni avrebbe avuti nella spedizione di Sicilia se li avesse chiesti. Ad approvarlo anche contenasi di combattenti si raccolsero intorno a lui!

Il pericolo, se pericolo vi è, non proviene tanto da Garibaldi quanto da coloro che di lui e fal suo prestigio si valgono per suspitare torbidi. Se costoro il governo ha l'obbligo di vegliare. Finchè il programma sia nei confini di nei rifiutti più sopra, finchè Garibaldi esercita i suoi diritti di libero cittadino, e i gasnovei, monteri delle sue gesta, gli rendono onore, si guardi bene il ministero da qualunque atto il quale significhi offesa a quei diritti o freno ad un entusiasmo, che tanto più sarà innocuo, quanto più liberamente gli sarà concesso di espandersi. Si conduca come conviene ad un governo forte.

Non parlo io qui della venuta di Garibaldi taluno volesse trarre occasione o pretesto a disordini, faccia rispettare, senza punire od incentivare, la maestà della legge. Troverà a tal uopo forze agguerrite nell'immensa maggioranza della nazione, in tutti i partiti sinceramente liberali e monarchici. Garibaldi nei momenti solenni è sempre stato avverito di un lampo di buon senso e di patriottismo. Non contribuisca dei servori che stava per commettere e delle funeste conseguenze che avrebbero avuto per l'Italia. Ma coloro che l'Italia pongono al trionfo delle loro passioni, non hanno di questi riguardi, nè prof-sanno sui doveri del patriottismo le medesime opinioni. Il ministero ha avuto il torto di proteggerli, di difenderli, di patteggiar con essi a più riprese: abbia ora il coraggio di fermezza e l'energia necessaria per impedire che turbino la quiete. E si persuada che, per la totela dell'ordine, avrà sostenitori ed alleati tutti gli uomini liberali ed onesti che militano nelle file de' suoi avversari politici.

La dimostrazione all'esercito

A PALERMO

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Palermo, 30 settembre.

(S) Vi scrivo in fretta mentre ancora sotto l'impressione di alla bella, della magnifica dimostrazione di affetto, che la città di Palermo ha fatto oggi alla brigata *Sicilia*, composta dal 67° e 68° reggimento fanteria, arrivati oggi da Napoli per la guarigione dell'isola a re, e non mi sonno dal grande significato politico che ha avuto questa dimostrazione, alla quale prese parte con entusiasmo tutta la popolazione, va attribuito dopo i deplorabili fatti avvenuti in altre parti d'Italia. Ecco il fatto. Le truppe, reduci dagli esercizi generali, stanno a lle 5, tutte in Solleli pubblico e quasi in di nuovo accampamento presso la ridente borgata di Mondello. Tutti i soldati, ufficiali e truppa, sono ben ordinati e provveduti della banda musicale, numero pel male, percorrendo il corso Vittorio Emanuele, piazza Castello e tutta la lunga via del Borgo. Vention bandiere delle soldatte Società salutarono quelle che già a quell'ora avevano lasciato sul balconi del Corso Vittorio Emanuele.

Al molo, non ostante la pioggia che di tanto in tanto bagnava quella grande massa di popolo, si stette circa quattro ore ad aspettare, perchè i due piroscafi della Società Florio, il *Tirreno* e il *Mediterraneo*, che conducevano i nostri fratelli dal'estero, non arrivarono che verso mezzogiorno.

Mi è impossibile descrivervi gli applausi frenetici che accolsero da tutti i lati allorchè i due bastimenti entrarono in porto. Era uno spettacolo commovente. Tutte le Società, tutti i cittadini, più di dodici mila persone, eccitavano i fratelli dell'esercito. *Viva l'esercito!* mentre la banda municipale su nava la marcia reale, e i soldati, ammucchiati sui parapetti del due piroscafi, rispondevano al saluto eccitandolo i loro fratelli.

Durante la sbarco delle truppe, che necessariamente assorbì quel be tempo, la banda municipale e le bande militari, che erano a bordo, alternavano alternativamente e popolo e truppe nel loro concerto.

In quell'intervallo, una Commissione di cittadini appartenenti alle varie Società, salita sopra un'imbarcazione della Società del battellieri, che era in linea con le bande intuonarono, recarono a bordo per presentare agli ufficiali superiori del due reggimenti il saluto della popolazione palermitana.

Ecco fu ricevuta dal colonnello Montezemolo del 68° e dal tenente colonnello Baldini del 67°, i quali mostrarono nelle loro risposte commozione per tanta dimostrazione di affetto.

A mia vo che i soldati scendevano a terra, la popolazione fuora large per dar libero sfogo alle sue impressioni di schiettezza e di affetto, e quando il distacco fu compiuto, ed i reggimenti erano schierati nelle vie della città.

Avanti erano le Società con la loro bandiere, l'immensa popolazione dietro ala di soldati, e taluni dei quali spontaneamente lagrime di commozione.

Arrivati al *Quattro venti*, fuori la città di Palermo, tutti fecero alto, perchè lì devevo accantonarsi il 67° reggimento. Lì assistemmo tutti al magnifico *defilè* di questo reggimento, che entrava nelle sue case. Nel quale ho avuto la fortuna di scorgere il mio caro amico Ugo Brancaccio, che devea quasi immediatamente uscirne per la grida di « Viva l'esercito! Viva la brigata Sicilia! Viva l'Italia! »

Dopo, con l'istesso ordine, si entrò in città, e dovunque vedevo Palermo intera a festeggiare i suoi figli, agitare le bandiere, gridare sempre: « Viva l'esercito! Viva l'Italia! »

In piazza Vittorio le bande e la popolazione assistevano, applaudendo fragorosamente, al *defilè* del 67° reggimento, che

---

ha *tolto di peso*, com'ella avvertisce, del romanzo di Gaboriau, la *Vie d'enfer*. Se alla scena lotto il romanzo prima di assistere alla rappresentazione, non avrebbe, in coscienza d'apprezzista drammatico di prim'ordine, asserito che il dramma *Abissi dorati* è stato *tolto di peso*, dei signori Mel ed Anselmi, da un romanzo di Gaboriau, un autore che oggi scriboacchia, oggi, inoltrato, senza avere letto, senza saperlo giudicare, ignorando ancora che la critica francese più illuminata to lo giudicato uno dei più immeritevoli, ingegnosi e grossolani romanzieri che abbia mai la Francia in questo secolo — almeno così asserisce il sig. Savary, il maestro del critici drammatici francesi, degno successore di Jules Janin. — Credo dunque, a parte l'asserzione di Savary, che meriti un po' di riguardo l'autorevole che ha scritto la *Deprinzdevela*, il *signor Lecoq*, il *Processo Lerouge*, *Les gens du barreau*. Ma veniamo a noi.

Durante la rappresentazione di *Re in esilio*, a Valle, io, m'informai e assegnai di dare dei consigli al capocomico Lavaggi, sena rilettare, forse, che il Lavaggi è gentiluomo altre per bel le e perciò potute far osservare che i segni sono *le lamagnai dai di guasto e corrotto*.

E vero: fare il capocomico è sempre stato, ed è, e sarà, un mestiere pieno di triboli, ma ella non ha una parola per i poveri autori, i quali leggono scritto e patito, per poi essere, in Italia, mal retribuiti, maltrattati, sovente dai capocomici, dai pubblici, e dai critici di veglia e da quelli a un soldo la dozzina. Resto sei o sue sulle statistiche dei musicomi, non si legga nell'elenco dei pasti forbici, dei nomi d'autori drammatici italiani, molti ci quali, fortunati, sono le eccezioni, di mettere sulla paglia!

Non dico ch'ella abbia torto quando scrive nella di lei brissa Rivista, che i capocomici, spesso, offrono al pubblico un vecchio e sbiadito rappezzato, non sono a priori che alla non faccia delle convenzioni giuste e provate, quando vuol dimostrare che se il Valle è ora poco frequentato, sia colpa del repertorio di Lavaggi o di qualche rifiutone che fa capolino nel principale teatro di prosa di Roma.

Ella ha forse dimenticato che un altro mio lavoro, intitolato il *Dramma di via Gerolla*, recitato dalla Compagnia Pietribonsi, nel giugno corrente anno, attirò al Valle, moltissime gente per 4 sere consecutive.

C'è di più. E le cito dei fatti che ol'a può verificare quando la piaccia. Al teatro Fiorentini, quest'inverno, sul carnevale, agiva la brava Compagnia Monti, composta di elementi eccellentissimi. Essa rappresentava le migliori produzioni del teatro francese ed italiano; ebbene, gli attori restavano alle parabe. E ca con quel commedie il Monti rialzò le sorti del teatro Nuovo? Col mio lavoro il *Processo Lerouge* e col *Dramma di via Gerolla*, quando il primo per 7 sere, il secondo per 4 sere.

Lo stesso Monti va, dopo, al Manzoni di Milano. Egli debutta con dei capolavori, fra i quali l'*Amico delle donne* di A. Dumas figlio, che il Monti interpretò superbamente.

Gli attori, fra i quali la Giagnoni ed il Belli-Blanes, restarono alla prossima dei mesi per i dei pasti carabinieri di vuoto e un pubblico stipato come le sciatore. Ella sa di ciò, conservo signore, che sia difficile che la buona tradizioni del teatro italiano se no vanno, o che il gusto del pubblico va corrompendosi e depravandosi ogni giorno più. Ella sa certamente ogni giorno più, che lo nego; ma se ancora, a mio avviso, quale è il motivo per cui il pubblico diserta questi i teatri di prosa? Perchè avvenute, malgrado tutto ciò che dicono i giornalisti, egli si trova di fronte ad una Compagnia poco affiatata ed incompleta; perchè lo si annoia coll'ultilo, noi l'archeologia, con le leggende medioevali, colle fosi, colle sonnolente lagune e troppe morali, e non gli si offre delle commedie, le cui favole siano originali e i cui intrecci siano degni con maestria: delle commedie e dei drammi che lo interessino e lo commuovano.

Al teatro, ella o posti altri, ci vanno per ascoltare le loro professioni di letterati e di giornalisti, ma le folla ci va per divertirsi, e quindi ai diverte, applaudisce anche quei drammoni che si chiamano *Lazzaro il mendicante*, *La due orfanelle* e il *Campanaro di Londra*, perchè sieno

---

ebbia letto il romanzo? Leggo pure i romanzi francesi, lo confesso, ma questo del Gaboriau ho proprio avuto la pazienza di leggerlo da cima a fondo e ripeto e sostengo che il dramma rappresentato l'altra sera al Valle non ne è che una riduzione per la scena. Del resto il signor Fiaschi è costretto anch'egli a confessarlo, indirettamente, quando assume con tanto ardore la difesa del Gaboriau, quando si trattasse di una gloria della letteratura! Con buona pace del signor Fiaschi, io rispetto la sua opinione, ma mi tengo la mia. E questione di apprezzamento e di gusto. Che non sia così è un gran male, ed egli signor Fiaschi è la *Divina commedia*. Ma il punto principale della controversia, a mio avviso, è ben altro. Si tratta di sapere se il teatro italiano debba raccomandarsi, per vivere, a queste riduzioni di romanzi francesi, o se meglio d'leggere, come non dubito sieno i signori Fiaschi ed Anselmi, non sostituiscano all'arte il mestiere (il *mestieraccio* per far la rima con *romanzaccio*) scimpando il tempo e le fore in lavori di questa fatta. Sull'indirizzo del nostro teatro ho idee molto diverse da quelle del signor Fiaschi. E se questi *Abissi dorati* ed altri drammi della stessa qualità hanno rialzato le sorti di qualche Compagnia drammatica a Firenze o a

---

nuclee da Porta Nuova per recarsi al suo quartiere; e fu allora che la popolazione, quasi per mutuo sentimento, volle anche in mezzo a tre una dimostrazione di simpatia al nuovo magistrato municipale. Si tenne adunque indietro, e si andò in piazza Pretoria. Alle grida di « Viva il nuovo municipio! » si affacciò ad un balcone il ff. di sindaco, barone Turrisi, ringraziò il popolo con poche e nobili parole, e terminò il suo discorso nel grido: « Viva il Re! » che fu più volte ripetuto dalla popolazione, la quale, dopo ciò, si sciolse nel massimo ordine

Oggi per Palermo è stata una delle sue più belle giornate. Intanto si è pensato di fare un'altra dimostrazione di affetto al 68° e 67° regg. che stanno per partire.

Si è costituita una Commissione, la quale raccoglie le carte di visita dei ufficiali, che spontaneamente to offrirano in diversi punti, per mezzo di cui si potrà scrivere agli ufficiali superiori dei detti reggimenti.

Domani sera, all'Hotel Trinacria, gli ufficiali del 19° e 20° daranno un banchetto fraterno agli ufficiali del 61° e 62°, arrivati stamane.

IL CORSO FORZOSO

E UN CAMBIO IMPOSSIBILE

I giornali di provincia contengono notizie strepitose, fenomenali, di quelle che si leggono nei giorni di festa, su pei cartelloni affissi alla muraglia. Il ministero delle finanze avrebbe avuto l'offerta di un prestito di un miliardo e mezzo, al 3 1/2 per cento, si è lotto, e l'avrebbe accettata, per rodimerci dal corso forzoso. Nel dubitiamo forte che al ministero della finanze si sieno fatte di cotali proposte e che l'avrebbe accettate; troppa stima facciamo del suo criterio in siffatte materie di credito e di circolazione monetaria. Un prestito al 3 1/2 si otterrebbe oggidì ai sconti di argento; e non sappiamo se potrebbe accordarsi colla Convenzione monetaria internazionale, tranne il caso che la Banca di Francia cogliesse l'occasione per sbarazzarsi del miliardo e duecento milioni di argento che pesa nelle sue Casse. Nel quale caso l'Italia diverrebbe l'*Indra dell'Europa*. Avrebbe il privilegio non lieto di ricevere dal corso forzoso della carta con l'urs argrifizii per impigliarsi nel corso forzoso dell'argento. Almeno ragioniamo così, segnando i fatti collerni; imperocchè in coloro che trattano le questioni trascendentali non apprezzano. Ora è sicuramente se coloro che fantasticano sull'impronto in argento per togliere il corso forzoso, che credevano d'inventare l'abbicicca per la estinzione degli spezzati metallici agli argenti cartacei, ci potessero mallevare dell'avvenire, allora potrebbe essere utile e benefica l'operazione che si offre all'Italia. Ma siamo sicuri che Bismarck guarebbe garantire che il denaro topmetallico si ristabilisca in Germania, cioè che l'argento vi si rimonti non

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

A proposito degli Abissi dorati — Una lettera del marchese Alessandro Fiaschi — Questioni drammatiche — Mattinate II, dramma storico in 5 atti, del sig. Schlatti, e teatro Valle — La Traviata, critica nuova prima donna signor Coppinetti, all'Alhambra — Notizie.

Pel sig. marchese Alessandro Fiaschi, uno degli autori degli *Abissi dorati*, testè rappresentati al teatro Valle, diretto la seguente lettera, che pubblico per dovere d'imparzialità:

On. sig. marchese D'Arcais direttore e appendicista dell'Opinione
Roma.

Forano, 29 settembre 1880.

Ieri, 28 corrente, ho avuto la fortuna di leggere la di lui rivista drammatica di lunedì, 27 corrente, intitolata: *Un sogno di Valle*. La confesso francamente, che l'ho letta con maggiore curiosità ed attenzione delle altre, perchè trattava un tema che m'interessava, e poi, perchè in esso c'era qualche cosa a proposito dei miei *Abissi dorati*, dramma, che io, assieme al mio collaboratore avv. Alberto Anselmi, non

---

ha *tolto di peso*, com'ella avvertisce, del romanzo di Gaboriau, la *Vie d'enfer*. Se alla scena lotto il romanzo prima di assistere alla rappresentazione, non avrebbe, in coscienza d'apprezzista drammatico di prim'ordine, asserito che il dramma *Abissi dorati* è stato *tolto di peso*, dei signori Mel ed Anselmi, da un romanzo di Gaboriau, un autore che oggi scriboacchia, oggi, inoltrato, senza avere letto, senza saperlo giudicare, ignorando ancora che la critica francese più illuminata to lo giudicato uno dei più immeritevoli, ingegnosi e grossolani romanzieri che abbia mai la Francia in questo secolo — almeno così asserisce il sig. Savary, il maestro dei critici drammatici francesi, degno successore di Jules Janin. — Credo dunque, a parte l'asserzione di Savary, che meriti un po' di riguardo l'autorevole che ha scritto la *Deprinzdevela*, il *signor Lecoq*, il *Processo Lerouge*, *Les gens du barreau*. Ma veniamo a noi.

Durante la rappresentazione di *Re in esilio*, a Valle, io, m'informai e assegnai di dare dei consigli al capocomico Lavaggi, sena rilettare, forse, che il Lavaggi è gentiluomo altre per bel le e perciò potute far osservare che i segni sono *le lamagnai dai di guasto e corrotto*.

E vero: fare il capocomico è sempre stato, ed è, e sarà, un mestiere pieno di triboli, ma ella non ha una parola per i poveri autori, i quali leggono scritto e patito, per poi essere, in Italia, mal retribuiti, maltrattati, sovente dai capocomici, dai pubblici, e dai critici di veglia e da

---

quelli a un soldo la dozzina. Resto sei o sue sulle statistiche dei musicomi, non si legga nell'elenco dei pasti forbici, dei nomi d'autori drammatici italiani, molti ci quali, fortunati, sono le eccezioni, di mettere sulla paglia!

Non dico ch'ella abbia torto quando scrive nella di lei brissa Rivista, che i capocomici, spesso, offrono al pubblico un vecchio e sbiadito rappezzato, non sono a priori che alla non faccia delle convenzioni giuste e provate, quando vuol dimostrare che se il Valle è ora poco frequentato, sia colpa del repertorio di Lavaggi o di qualche rifiutone che fa capolino nel principale teatro di prosa di Roma.

Ella ha forse dimenticato che un altro mio lavoro, intitolato il *Dramma di via Gerolla*, recitato dalla Compagnia Pietribonsi, nel giugno corrente anno, attirò al Valle, moltissime gente per 4 sere consecutive.

C'è di più. E le cito dei fatti che ol'a può verificare quando la piaccia. Al teatro Fiorentini, quest'inverno, sul carnevale, agiva la brava Compagnia Monti, composta di elementi eccellentissimi. Essa rappresentava le migliori produzioni del teatro francese ed italiano; ebbene, gli attori restavano alle parabe. E ca con quel commedie il Monti rialzò le sorti del teatro Nuovo? Col mio lavoro il *Processo Lerouge* e col *Dramma di via Gerolla*, quando il primo per 7 sere, il secondo per 4 sere.

Lo stesso Monti va, dopo, al Manzoni di Milano. Egli debutta con dei capolavori, fra i quali l'*Amico delle donne* di A. Dumas figlio, che il Monti interpretò superbamente.

Gli attori, fra i quali la Giagnoni ed il Belli-Blanes, restarono alla prossima dei mesi per i dei pasti carabinieri di vuoto e un pubblico stipato come le sciatore. Ella sa di ciò, conservo signore, che sia difficile che la buona tradizioni del teatro italiano se no vanno, o che il gusto del pubblico va corrompendosi e depravandosi ogni giorno più. Ella sa certamente ogni giorno più, che lo nego; ma se ancora, a mio avviso, quale è il motivo per cui il pubblico diserta questi i teatri di prosa? Perchè avvenute, malgrado tutto ciò che dicono i giornalisti, egli si trova di fronte ad una Compagnia poco affiatata ed incompleta; perchè lo si annoia coll'ultilo, noi l'archeologia, con le leggende medioevali, colle fosi, colle sonnolente lagune e troppe morali, e non gli si offre delle commedie, le cui favole siano originali e i cui intrecci siano degni con maestria: delle commedie e dei drammi che lo interessino e lo commuovano.

Al teatro, ella o posti altri, ci vanno per ascoltare le loro professioni di letterati e di giornalisti, ma le folla ci va per divertirsi, e quindi ai diverte, applaudisce anche quei drammoni che si chiamano *Lazzaro il mendicante*, *La due orfanelle* e il *Campanaro di Londra*, perchè sieno

---

rappresentati, come lo erano cinquant'anni fa, da quel fior d'attori che rispondevano ai nomi di Paderno Lemaire, di M lle Mars (sarrieri, ecc.

Ella, egregio signore, mi parla di Goldoni, di Nicolini, di Nota. Questo non è argomento su cui io mi metta che, discutendo la lei, una famiglia vale a spandere sol o sette libri per andare a sentire *Arabella* la *Locandiera* del Nicolini, *I Quattro rusteghi* di Goldoni, il *Progettista* di Natal Ervia?

Il pubblico è sempre stato un bambino; egli vuole magari gettare del libri dentro la pignatta dove bolle il brodo, tanto per ridere; e vuole sentire narrare una fola, una leggenda, perchè quegli avvenimenti strani colpiscono la sua immaginazione.

Le serivi anche altre osservazioni al foro a proposito delle di lui sopra e sprezzanti parole sul mio dramma: *Abissi dorati*, che non posso più indugiare di lui ad i nuovi lettori dei di lui accreditato giornale, e passo quindi a ragionarmi con tutta stima di lei

M se ALESSANDRO FIASCHI.

Mi duole di dover dire al signor marchese Fiaschi che non sono d'accordo con lui su veruno dei punti della sua lettera.

Vuol egli affermare che il dramma *Abissi dorati* non è tolto dal romanzo del Gaboriau? Ma non sono lo stato il solo a dirlo. Chi da il diritto al signor Fiaschi di supporre che lo non

solo come moneta di appunto, ma in un rapporto fisso coll'oro.

Si badi bene che chi scrive non ha alcuna preconcezione sistematica contro l'argento. Potrebbe succedere, come si è visto più volte nel corso dei secoli, che ora vantaggi ora scapiti sull'oro e forse a vera l'opinione di coloro i quali asseriscono con buone ragioni che l'argento ha scapitato del 70 in giù in modo da dover rialzare piuttosto che decadere. Ma il corso suo anche oggidì è alcuni punti sotto quello della nostra carta a corso forzoso. Forse nelle ragioni favorevoli o contrarie ad affrettare o a ritardare l'abolizione del corso forzoso l'argomento della inserzione nella carta ancora oggidì in questione dell'oro e dell'argento, può essere assunto in considerazione. Ma il peggiore degli spropositi sarebbe quello, in un periodo di transizione monetaria, di sostituire le opinioni di un ministro al corso indeclinabile delle cose. E nol vorremmo che l'attuale ministro delle finanze non vorrebbe mai commettere questo atto di distasteful inefficacia, come sempre succede quando si combatte contro la forza irresistibile o naturale delle leggi che governano il mercato monetario.

Bi-oggi-nulla garentisce che l'Italia continui a chiedere argento in una crescente misura, e che una lega quasi universale di popoli civili stabilisca un rapporto internazionale e matematico di comune accordo, fra il valore dell'argento e quello dell'oro. Chi può sin d'ora mallevare tutto questo, chi ha tante probabilità di verificarsi come di non verificarsi, non avrebbe poco avendo a fugare il corso forzoso con un imprestito in argento. Imperocchè provvederebbe l'Italia di un metallo scadato in apparenza, ma destinato a salire in credito, e lo provvederebbe al massimo buon mercato, colla certezza che la monete, rivenilita ancora per qualche tempo, rimarrebbe in paese tanto che occorre per ripigliare la regolarità delle sue funzioni vitali nell'economia monetaria. Ma a chi non legge nell'avvenire con tanta sicurezza, e a noi che non ci arroghiamo il vanto d'indovini e appartenianmo a questa categoria di pubblicisti modesti che non osiamo consigliare questo affare così pieno d'incertezze. Se l'Italia debba fra breve uscire dal corso forzoso con un grande imprestito (il che non sarebbe impossibile se si fosse in Europa di generale, se migliorino coi buoni raccolti le annate e si rigiri una politica finanziaria virile), ciò avverrà con una larga provvista d'oro. Imperocchè, qualunque sia la sorte serbata all'argento, l'oro avrà sempre un indiscutibile carattere di moneta internazionale. E quando una nazione si accinge a un cosi alto e difficile obbiglio, per cui si richiedono tutti i cespiti, ti deve essere la certezza che essi approdano almeno per la qualità della moneta che si sceglie a sostituire la carta a corso forzoso.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — La *Gaceta* pubblica una circolare ministeriale, che ingiunge ai prefetti delle provincie basche di seguitare le pratiche energiche fatte in lingua buona e castigliana contro le istituzioni di fuoco.

Il governo vuole impedire gli abusi di linguaggio dal clero di quelle provincie.

— Il sindaco di Bilbao ha proibito ai monaci stranieri di questuare a domicilio.

— Nel Consiglio dei ministri del 30 settembre, tenuto sotto la presidenza del re, il ministro della guerra ha manifestato opinioni favorevoli all'obbligatorietà del servizio militare per tutti gli spagnuoli.

ROMA

La strada Nazionale e i soliti. — Veramente nella nostra città avvengono certe anormalità che appena si sfiorano, ma non si arrestano una prova costante quante incredibile.

Il Consiglio comunale già da oltre un anno deliberava che la via Nazionale fosse allargata, e questo fine ne stanziava i relativi fondi. Ma per qual ragione non si è ancora mano a lavori? La ragione è presto trovata, mancano i soliti.

Ora per poter sostenere una simile regione bisogna conoscere la storia di alcune fabbricazioni di questi ultimi mesi, la quale fabbricazione è privilegio di pochi paesi dell'Asprila che se ne sono arrogate la privativa.

Questi fabbricatori di selci sono formati in società, ordinariamente di tre persone, fra loro si distribuiscono il lavoro che riconosce degli appaltatori speciali di questa indicibile e alta stagione generale (gli appaltatori lavorano i loro campi) si recano in carovana nelle cave dei colli Albani ove con una speciale abilità e con una solleciutissima straordinaria fabbricano in poche ore numero grandissimo di selci. Quelli appunto che hanno veduto la detta cosa sanno quanto sia.

Si è più volte trattato di sostituire il materiale degli spezzati, ma qui sta la difficoltà. Fuori del loro compassati non vogliono altri, prendi sempre a mezzo-giorno e a tre ore sono tutti selci a secchio, se ci vi sono impera loro.

Dall'orario essi si ritirerebbero dal lavoro, e si darebbero in mezzo ai dolori miseria, quindi non è da meravigliarsi che essi si rivoltino a un tale provvedimento. Da quella via dimenticata da molto tempo, il Governo dobbiamo di passare alla discussione delle quattro proposte del signor Sindaco, che ci sembrano con leggiere modificazioni e che sono le seguenti:

« 1. Le selci nelle nostre elementari vengano insegnate la geografia fisica, con metodo intuitivo, e fissando il centro di tutte le selci di ciascun Stato e subito dopo l'Italia e quelle principalmente nelle scuole popolari, elementari, e

« 2. che nelle scuole magis rali vi sia un insegnante speciale per la geografia, ed al un gabinetto geografico fornito di quei materiali scientifici, che nel corso di questi mesi è stato allestito pel migliore insegnamento della geografia fisica;

« 3. Che gli alliev... vengano specialmente esercitati in tale insegnamento nelle scuole elementari e sperimentati anche negli istituti superiori e normali.

« 4. Che si promuova la diffusione di buoni manuali elementari di geografia, e che le scuole popolari vengano provviste di sufficientemente di arredi scolastici per tale insegnamento. »

Do-po questo, fu letta ed approvata l'ultima parte del processo verbale dell'ultima seduta, e la prima del processo verbale della seduta di ieri.

Equitazione politica. — Da giorni si sono, parlando di una gita fatta tra Roma, Ostia e Fiumicino da alcuni deputati appartenenti al una nuova Società di esercizi, naunciando, per incidente, che avea o presidenza del signor Mancini, e che giungevano a lui queste qualifiche: dotto, cacciatore o repubblicano.

Oggi uno di essi, di cui non abbiamo potuto imparare il nome si scrive p e dice che giungendo al Mercato-nuovo di Ostia vide un cavallo in esercizio e non potendo scompagnare che abbiamo il piacere di conoscere parecchi del 50 sci cavalieri e che il suppiamo monarchici sfegatati.

Giuriamo con l'equivoco, vogliano fare della nuova Società i più sinceri augori di splendide avventure, augurandole di appianarla in breve per qualche orcina impantanata.

Nuova Camera di commercio. — Quantunque un po' lentamente, i lavori della nuova sede della Camera di commercio sono abbastanza avanzati per potersi piedicare l'imporrenza. E già sono cominciati i lavori delle mura che ne devono sorreggere nel luogo degli antichi magazzini delle dogane, e già a mia terrena è ridotto all'altezza principale, che terrà rincorporto dei cristalli.

Le tracce dell'antico tempio non appariscono ancora che dalle colonne che stanno sulla facciata esterna e che seguiteranno ad esserlo per il prospetto, incastrate come non nel muro, rimanendo che la Commissione archeologica tenti di farle isolare, mostrando s'l'architetto che il muro può, con la più grande facilità, essere spinto due metri indietro.

Il valente architetto conta Vespignani, appoggiato ai principii di stabilità, si dichiarò di sostenere la proposta della Commissione archeologica, a decidere la questione pure si attende il giudizio del Consiglio d'arte.

Le due ali dell'edificio, restaurate a tutta rigidità, armonizzano col resto del prospetto, il disegno del cornicione è stato preso da un frammento esavato, non in molto, nel presso dell'antico edificio. Avrà capitelli senza una ruga, perfetta di quelli che stavano nell'angolo del tempio, e dei quali se ne vede ancora uno, molto ben conservato, nell'interno del nuovo.

I lavori sono diretti dall'architetto Augusto Morelli.

La decorazione delle sale è ricca e grandiosa.

Il Vespignani ha domandato di rinnovare i due capitelli e le colonne che si trova a ai due lati esterni dell'edificio, ma la Commissione non ha ligius si oppone a queste sue desiderio.

In tutti i modi, si può dire che il risturo così incompiuto nei giorni scorsi, è molto più bello di quello che era in evidente contrasto con quello colonne scrpolate o bucate, e con quella lisci agrappature di cemento che deturpano ogni giorno più l'antico forum.

Arrivi — Stamane è giunto a Roma Pasquale Stanislao d'affari di Riviera.

Ha preso stanza nel palazzo del capitale Pacorsonile Amadei, segretario generale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Pellegrinaggio — In tutti i luoghi in cui è stata ieri aperta la Esposizione d'artista, il Comitato ha fatto il suo primo ottimo, che la folla ingombrava tutto il vestibolo del Collegio Romano.

Piccolo Corriere

Un bel giuoco duro p.co. — Nel giorno 20 settembre tre individui si presentarono nel negozio di un orologiaio in via Nazionale, e dopo aver ricevuto un orologio da muraccia di forte e altre somme di denaro, si allontanarono in una vettura di piazza.

Giunti in via Cavour, scesero alle ore 9 per questione di giuoco certa Pacielli Giovanni di Pietrasa (Aquila) d'anni 32, che si trovava divertito con un tale sopranominato il beccamorto. Il povero Pacielli s'abbe un colpo di sello al capo e poi, avendo voluto resistere, un compagno del beccamorto gli vibrò un colpo di stile, pel quale venne trasportato alla Consolazione in preda al vita. Il feritore è in arresto.

— Essendo giorno di festa, si abbero a deplorare, si adito, parecchie altre risse. Un tal Giovanni Patrini fu ferito al collo e si è benone alsistito in via del Lauro per cura di donne.

— Alla stazione due carrettieri si azzuffarono per cagione di di mentire e uno di essi fu gravemente ferito di coltello.

Chi lo ha smarrito? — Ieri certa Annunziata Lussi ha trovato per le strade un braccialetto. Essa si è affrettata a depositarlo alla stazione di questura in Campitelli. Chi lo avesse smarrito è avvertito.

Fermanti in riesso. — Nell'istoria della Nena si Monti, furono alle ore 9 per questione di giuoco certa Pacielli Giovanni di Pietrasa (Aquila) d'anni 32, che si trovava divertito con un tale sopranominato il beccamorto. Il povero Pacielli s'abbe un colpo di sello al capo e poi, avendo voluto resistere, un compagno del beccamorto gli vibrò un colpo di stile, pel quale venne trasportato alla Consolazione in preda al vita. Il feritore è in arresto.

— Essendo giorno di festa, si abbero a deplorare, si adito, parecchie altre risse. Un tal Giovanni Patrini fu ferito al collo e si benone alsistito in via del Lauro per cura di donne.

— Alla stazione due carrettieri si azzuffarono per cagione di di mentire e uno di essi fu gravemente ferito di coltello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Diagnosia orribile. — Al *Corriere di Pavia* scrivono da Mezzana e Casale:

Ieri, 29 settembre, verso le ore 2 p. m. fatto tristo si verificava in questa piccola casa. La bambina P. Concetta di anni 3, in sicuro ed assenza della madre, che era alla piccola compagna, si portarono sul vicino podere del colono C. Riccardo, all'oggetto di ritirare due pelli di lepre, di loro proprietà, e nel ciò giunte, rotto ad un fico, cominciarono a cogliere alcuni. Ad un tratto s'ode non sparo di arma da fuoco, e la misera Concetta cadeva mortalmente ferita in una coltata da una palla alla testa. Fu subito trasportata alla sua casa e dopo 12 ore l'infelice cessava di vivere.

Omicidio. — La *Gazzetta Aretina* annunzia che subito scorso circa le ore 5 pomeridiane di Casbi alla Chiesa di Ponte Ferdinando Magnani possidente domiciliato alla Pantiera in comune di Arezzo sparava contro il bracciante sig. Volpe di pistola contro Domenico Mannucci mercante domiciliato alle Casette in comune suddetto. Il Mannucci, ancora in mezzi prostrati di sui sua carica Parco nella Pantiera stesso, cadeva al suolo ripassando ad istante cadavere. Causa dell'omicidio fu una rissa insorta per ragioni d'interessi fra il Mannucci e il figlio del Magnani. L'uccisore è in arresto nei momenti dopo il commesso delitto, dal prodotto di guardia al palazzo dell'Arcipretura.

Firenze e il dazio consumo. — Nella seduta del 2 ottobre, il sindaco non ha mancato di ricordare alla Giunta che delle trattative vuol governo per la riduzione del canone del dazio consumo. Il nuovo ministro non vuol sentire che 200,000 lire, sicchè la riduzione da lire 200,000 vuole portata a lire 325,000.

Il Consiglio approvò il seguente ordine del giorno:

« Quantunque, nella questione del nuovo abbonamento del dazio consumo, il risultato ottenuto non abbia corrisposto alle aspettative del comune.

« Il Consiglio dichiara i suoi vivi ringraziamenti all'on. sindaco, all'egregio assessore per le finanze, conte Rasiogi, e agli altri componenti la Giunta municipale per energicamente e con tanto zelo, studio e sapere difese gli interessi e le ragioni della città di Firenze. »

Wagner. — La *Nazione* di ieri scrive:

« Venerdì sera giungeva in Firenze l'illustre Riccardo Wagner, accompagnato dalla signora Cosima, sua consorte, e dalla signorina Wagner, giovinetta di rara venustà, docezza di salute, e di una elegante modestia.

Il celebre maestro giungeva con la sua famiglia da Siena ove da dimorato per qualche tempo a Villa di Torre Fiorentina.

Sabato sera il maestro Wagner con la sua famiglia, ripartiva per Venezia, ove prenderà stanza all'*Hotel d'Europa*. »

Partenza di Principi. — La *Gazzetta Piemontese* scrive in data di Torino, 2:

« Col convoglio di ieri sera delle 8 1/2 pom. partivano alla volta di Parigi le LL. AA. II. i principi Vittorio e Luigi Napoleone.

S. A. I. la principessa Maria Clotilde e principessa Maria Letizia li accompagnavano da Moncalieri fino alla stazione di Torino colla dama d'onore la baronessa Bertini.

Erano ad attendarli alla stazione le LL. AA. RR. il duca d'Aosta e principe di Carignano.

Ad accompagnare le predette AA. II. vi si trovavano pure il conte Torrione generale Cerale, il capo dell'amministrazione della R. Casa conte. Giacinto Cordero-Vicomti ed il comm. Barbetti. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La nuova operetta: *Sulle terre, in terre e sotto terre* ha avuto un brillante successo al teatro Metastasio. Gli posta in iscena sfarzosamente, ed anche la musica è assai graziosa.

Spettacoli del 4 ottobre

Valle. — *Il viaggio del signor Perichon.* — Una *tenue* di ilarità (ore 8 1/2).

Politeama. — Prima rappresentazione dell'opera di Ricardo Wagner, *Rienzi* (ore 7 1/2).

Le parti principali sono così distribuite: *Cola di Rienzi*, A. Fornasini — *Irene*, Elena B rnati — *Stefano Colonna*, E. Marchesi — *Adriano*, Rotella Wilkmann — *Paolo Orsini*, S. Rossi-Rambini — *Baroncello*, G. Fagioli).

Alhambra. — Riposo.

Metastasio. — *In terra e sotto terra*, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Quirino. — *La morgue di Minosse* (ore 6 1/2 e ore 9).

San Carlo. — Commedia non Palatella.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Diagnosia orribile. — Al *Corriere di Pavia* scrivono da Mezzana e Casale:

Ieri, 29 settembre, verso le ore 2 p. m. fatto tristo si verificava in questa piccola casa. La bambina P. Concetta di anni 3, in sicuro ed assenza della madre, che era alla piccola compagna, si portarono sul vicino podere del colono C. Riccardo, all'oggetto di ritirare due pelli di lepre, di loro proprietà, e nel ciò giunte, rotto ad un fico, cominciarono a cogliere alcuni. Ad un tratto s'ode non sparo di arma da fuoco, e la misera Concetta cadeva mortalmente ferita in una coltata da una palla alla testa. Fu subito trasportata alla sua casa e dopo 12 ore l'infelice cessava di vivere.

Omicidio. — La *Gazzetta Aretina* annunzia che subito scorso circa le ore 5 pomeridiane di Casbi alla Chiesa di Ponte Ferdinando Magnani possidente domiciliato alla Pantiera in comune di Arezzo sparava contro il bracciante sig. Volpe di pistola contro Domenico Mannucci mercante domiciliato alle Casette in comune suddetto. Il Mannucci, ancora in mezzi prostrati di sui sua carica Parco nella Pantiera stesso, cadeva al suolo ripassando ad istante cadavere. Causa dell'omicidio fu una rissa insorta per ragioni d'interessi fra il Mannucci e il figlio del Magnani. L'uccisore è in arresto nei momenti dopo il commesso delitto, dal prodotto di guardia al palazzo dell'Arcipretura.

Firenze e il dazio consumo. — Nella seduta del 2 ottobre, il sindaco non ha mancato di ricordare alla Giunta che delle trattative vuol governo per la riduzione del canone del dazio consumo. Il nuovo ministro non vuol sentire che 200,000 lire, sicchè la riduzione da lire 200,000 vuole portata a lire 325,000.

Il Consiglio approvò il seguente ordine del giorno:

« Quantunque, nella questione del nuovo abbonamento del dazio consumo, il risultato ottenuto non abbia corrisposto alle aspettative del comune.

« Il Consiglio dichiara i suoi vivi ringraziamenti all'on. sindaco, all'egregio assessore per le finanze, conte Rasiogi, e agli altri componenti la Giunta municipale per energicamente e con tanto zelo, studio e sapere difese gli interessi e le ragioni della città di Firenze. »

Wagner. — La *Nazione* di ieri scrive:

« Venerdì sera giungeva in Firenze l'illustre Riccardo Wagner, accompagnato dalla signora Cosima, sua consorte, e dalla signorina Wagner, giovinetta di rara venustà, docezza di salute, e di una elegante modestia.

Il celebre maestro giungeva con la sua famiglia da Siena ove da dimorato per qualche tempo a Villa di Torre Fiorentina.

Sabato sera il maestro Wagner con la sua famiglia, ripartiva per Venezia, ove prenderà stanza all'*Hotel d'Europa*. »

Partenza di Principi. — La *Gazzetta Piemontese* scrive in data di Torino, 2:

« Col convoglio di ieri sera delle 8 1/2 pom. partivano alla volta di Parigi le LL. AA. II. i principi Vittorio e Luigi Napoleone.

S. A. I. la principessa Maria Clotilde e principessa Maria Letizia li accompagnavano da Moncalieri fino alla stazione di Torino colla dama d'onore la baronessa Bertini.

Erano ad attendarli alla stazione le LL. AA. RR. il duca d'Aosta e principe di Carignano.

Ad accompagnare le predette AA. II. vi si trovavano pure il conte Torrione generale Cerale, il capo dell'amministrazione della R. Casa conte. Giacinto Cordero-Vicomti ed il comm. Barbetti. »

Teatri

Rossini. — Stasera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Fiano. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Nazionale. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Politeama. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Alhambra. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Metastasio. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Quirino. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

San Carlo. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Piccolo Corriere

Un bel giuoco duro p.co. — Nel giorno 20 settembre tre individui si presentarono nel negozio di un orologiaio in via Nazionale, e dopo aver ricevuto un orologio da muraccia di forte e altre somme di denaro, si allontanarono in una vettura di piazza.

Giunti in via Cavour, scesero alle ore 9 per questione di giuoco certa Pacielli Giovanni di Pietrasa (Aquila) d'anni 32, che si trovava divertito con un tale sopranominato il beccamorto. Il povero Pacielli s'abbe un colpo di sello al capo e poi, avendo voluto resistere, un compagno del beccamorto gli vibrò un colpo di stile, pel quale venne trasportato alla Consolazione in preda al vita. Il feritore è in arresto.

— Essendo giorno di festa, si abbero a deplorare, si adito, parecchie altre risse. Un tal Giovanni Patrini fu ferito al collo e si benone alsistito in via del Lauro per cura di donne.

— Alla stazione due carrettieri si azzuffarono per cagione di di mentire e uno di essi fu gravemente ferito di coltello.

Chi lo ha smarrito? — Ieri certa Annunziata Lussi ha trovato per le strade un braccialetto. Essa si è affrettata a depositarlo alla stazione di questura in Campitelli. Chi lo avesse smarrito è avvertito.

Fermanti in riesso. — Nell'istoria della Nena si Monti, furono alle ore 9 per questione di giuoco certa Pacielli Giovanni di Pietrasa (Aquila) d'anni 32, che si trovava divertito con un tale sopranominato il beccamorto. Il povero Pacielli s'abbe un colpo di sello al capo e poi, avendo voluto resistere, un compagno del beccamorto gli vibrò un colpo di stile, pel quale venne trasportato alla Consolazione in preda al vita. Il feritore è in arresto.

— Essendo giorno di festa, si abbero a deplorare, si adito, parecchie altre risse. Un tal Giovanni Patrini fu ferito al collo e si benone alsistito in via del Lauro per cura di donne.

— Alla stazione due carrettieri si azzuffarono per cagione di di mentire e uno di essi fu gravemente ferito di coltello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Diagnosia orribile. — Al *Corriere di Pavia* scrivono da Mezzana e Casale:

Ieri, 29 settembre, verso le ore 2 p. m. fatto tristo si verificava in questa piccola casa. La bambina P. Concetta di anni 3, in sicuro ed assenza della madre, che era alla piccola compagna, si portarono sul vicino podere del colono C. Riccardo, all'oggetto di ritirare due pelli di lepre, di loro proprietà, e nel ciò giunte, rotto ad un fico, cominciarono a cogliere alcuni. Ad un tratto s'ode non sparo di arma da fuoco, e la misera Concetta cadeva mortalmente ferita in una coltata da una palla alla testa. Fu subito trasportata alla sua casa e dopo 12 ore l'infelice cessava di vivere.

Omicidio. — La *Gazzetta Aretina* annunzia che subito scorso circa le ore 5 pomeridiane di Casbi alla Chiesa di Ponte Ferdinando Magnani possidente domiciliato alla Pantiera in comune di Arezzo sparava contro il bracciante sig. Volpe di pistola contro Domenico Mannucci mercante domiciliato alle Casette in comune suddetto. Il Mannucci, ancora in mezzi prostrati di sui sua carica Parco nella Pantiera stesso, cadeva al suolo ripassando ad istante cadavere. Causa dell'omicidio fu una rissa insorta per ragioni d'interessi fra il Mannucci e il figlio del Magnani. L'uccisore è in arresto nei momenti dopo il commesso delitto, dal prodotto di guardia al palazzo dell'Arcipretura.

Firenze e il dazio consumo. — Nella seduta del 2 ottobre, il sindaco non ha mancato di ricordare alla Giunta che delle trattative vuol governo per la riduzione del canone del dazio consumo. Il nuovo ministro non vuol sentire che 200,000 lire, sicchè la riduzione da lire 200,000 vuole portata a lire 325,000.

Il Consiglio approvò il seguente ordine del giorno:

« Quantunque, nella questione del nuovo abbonamento del dazio consumo, il risultato ottenuto non abbia corrisposto alle aspettative del comune.

« Il Consiglio dichiara i suoi vivi ringraziamenti all'on. sindaco, all'egregio assessore per le finanze, conte Rasiogi, e agli altri componenti la Giunta municipale per energicamente e con tanto zelo, studio e sapere difese gli interessi e le ragioni della città di Firenze. »

Wagner. — La *Nazione* di ieri scrive:

« Venerdì sera giungeva in Firenze l'illustre Riccardo Wagner, accompagnato dalla signora Cosima, sua consorte, e dalla signorina Wagner, giovinetta di rara venustà, docezza di salute, e di una elegante modestia.

Il celebre maestro giungeva con la sua famiglia da Siena ove da dimorato per qualche tempo a Villa di Torre Fiorentina.

Sabato sera il maestro Wagner con la sua famiglia, ripartiva per Venezia, ove prenderà stanza all'*Hotel d'Europa*. »

Partenza di Principi. — La *Gazzetta Piemontese* scrive in data di Torino, 2:

« Col convoglio di ieri sera delle 8 1/2 pom. partivano alla volta di Parigi le LL. AA. II. i principi Vittorio e Luigi Napoleone.

S. A. I. la principessa Maria Clotilde e principessa Maria Letizia li accompagnavano da Moncalieri fino alla stazione di Torino colla dama d'onore la baronessa Bertini.

Erano ad attendarli alla stazione le LL. AA. RR. il duca d'Aosta e principe di Carignano.

Ad accompagnare le predette AA. II. vi si trovavano pure il conte Torrione generale Cerale, il capo dell'amministrazione della R. Casa conte. Giacinto Cordero-Vicomti ed il comm. Barbetti. »

Teatri

Rossini. — Stasera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Fiano. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Nazionale. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Politeama. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Alhambra. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Metastasio. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Quirino. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

San Carlo. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Piccolo Corriere

Un bel giuoco duro p.co. — Nel giorno 20 settembre tre individui si presentarono nel negozio di un orologiaio in via Nazionale, e dopo aver ricevuto un orologio da muraccia di forte e altre somme di denaro, si allontanarono in una vettura di piazza.

Giunti in via Cavour, scesero alle ore 9 per questione di giuoco certa Pacielli Giovanni di Pietrasa (Aquila) d'anni 32, che si trovava divertito con un tale sopranominato il beccamorto. Il povero Pacielli s'abbe un colpo di sello al capo e poi, avendo voluto resistere, un compagno del beccamorto gli vibrò un colpo di stile, pel quale venne trasportato alla Consolazione in preda al vita. Il feritore è in arresto.

— Essendo giorno di festa, si abbero a deplorare, si adito, parecchie altre risse. Un tal Giovanni Patrini fu ferito al collo e si benone alsistito in via del Lauro per cura di donne.

— Alla stazione due carrettieri si azzuffarono per cagione di di mentire e uno di essi fu gravemente ferito di coltello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Diagnosia orribile. — Al *Corriere di Pavia* scrivono da Mezzana e Casale:

Ieri, 29 settembre, verso le ore 2 p. m. fatto tristo si verificava in questa piccola casa. La bambina P. Concetta di anni 3, in sicuro ed assenza della madre, che era alla piccola compagna, si portarono sul vicino podere del colono C. Riccardo, all'oggetto di ritirare due pelli di lepre, di loro proprietà, e nel ciò giunte, rotto ad un fico, cominciarono a cogliere alcuni. Ad un tratto s'ode non sparo di arma da fuoco, e la misera Concetta cadeva mortalmente ferita in una coltata da una palla alla testa. Fu subito trasportata alla sua casa e dopo 12 ore l'infelice cessava di vivere.

Omicidio. — La *Gazzetta Aretina* annunzia che subito scorso circa le ore 5 pomeridiane di Casbi alla Chiesa di Ponte Ferdinando Magnani possidente domiciliato alla Pantiera in comune di Arezzo sparava contro il bracciante sig. Volpe di pistola contro Domenico Mannucci mercante domiciliato alle Casette in comune suddetto. Il Mannucci, ancora in mezzi prostrati di sui sua carica Parco nella Pantiera stesso, cadeva al suolo ripassando ad istante cadavere. Causa dell'omicidio fu una rissa insorta per ragioni d'interessi fra il Mannucci e il figlio del Magnani. L'uccisore è in arresto nei momenti dopo il commesso delitto, dal prodotto di guardia al palazzo dell'Arcipretura.

Firenze e il dazio consumo. — Nella seduta del 2 ottobre, il sindaco non ha mancato di ricordare alla Giunta che delle trattative vuol governo per la riduzione del canone del dazio consumo. Il nuovo ministro non vuol sentire che 200,000 lire, sicchè la riduzione da lire 200,000 vuole portata a lire 325,000.

Il Consiglio approvò il seguente ordine del giorno:

« Quantunque, nella questione del nuovo abbonamento del dazio consumo, il risultato ottenuto non abbia corrisposto alle aspettative del comune.

« Il Consiglio dichiara i suoi vivi ringraziamenti all'on. sindaco, all'egregio assessore per le finanze, conte Rasiogi, e agli altri componenti la Giunta municipale per energicamente e con tanto zelo, studio e sapere difese gli interessi e le ragioni della città di Firenze. »

Wagner. — La *Nazione* di ieri scrive:

« Venerdì sera giungeva in Firenze l'illustre Riccardo Wagner, accompagnato dalla signora Cosima, sua consorte, e dalla signorina Wagner, giovinetta di rara venustà, docezza di salute, e di una elegante modestia.

Il celebre maestro giungeva con la sua famiglia da Siena ove da dimorato per qualche tempo a Villa di Torre Fiorentina.

Sabato sera il maestro Wagner con la sua famiglia, ripartiva per Venezia, ove prenderà stanza all'*Hotel d'Europa*. »

Partenza di Principi. — La *Gazzetta Piemontese* scrive in data di Torino, 2:

« Col convoglio di ieri sera delle 8 1/2 pom. partivano alla volta di Parigi le LL. AA. II. i principi Vittorio e Luigi Napoleone.

S. A. I. la principessa Maria Clotilde e principessa Maria Letizia li accompagnavano da Moncalieri fino alla stazione di Torino colla dama d'onore la baronessa Bertini.

Erano ad attendarli alla stazione le LL. AA. RR. il duca d'Aosta e principe di Carignano.

Ad accompagnare le predette AA. II. vi si trovavano pure il conte Torrione generale Cerale, il capo dell'amministrazione della R. Casa conte. Giacinto Cordero-Vicomti ed il comm. Barbetti. »

Teatri

Rossini. — Stasera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Fiano. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Nazionale. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Politeama. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Alhambra. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Metastasio. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Quirino. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

San Carlo. — Questa sera, per la beneficiata della prima attrice sig.ra Pezzana, si darà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il duello*.

Piccolo Corriere

Un bel giuoco duro p.co. — Nel giorno 20 settembre tre individui si presentarono nel negozio di un orologiaio in via Nazionale, e dopo aver ricevuto un orologio da muraccia di forte e altre somme di denaro, si allontanarono in una vettura di piazza.

Giunti in via Cavour, scesero alle ore 9 per questione di giuoco certa Pacielli Giovanni di Pietrasa (Aquila) d'anni 32, che si trovava divertito con un tale sopranominato il beccamorto. Il povero Pacielli s'abbe un colpo di sello al capo e poi, avendo voluto resistere, un compagno del beccamorto gli vibrò un colpo di stile, pel quale venne trasportato alla Consolazione in preda al vita. Il feritore è in arresto.

— Essendo giorno di festa, si abbero a deplorare, si adito, parecchie altre risse. Un tal Giovanni Patrini fu ferito al collo e si benone alsistito in via del Lauro per cura di donne.

— Alla stazione due carrettieri si azzuffarono per cagione di di mentire e uno di essi fu gravemente ferito di coltello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Diagnosia orribile. — Al *Corriere di Pavia* scrivono da Mezzana e Casale:

Ieri, 29 settembre, verso le ore 2 p. m. fatto tristo si verificava in questa piccola casa. La bambina P. Concetta di anni 3, in sicuro ed assenza della madre, che era alla piccola compagna, si portarono sul vicino podere del colono C. Riccardo, all'oggetto di ritirare due pelli di lepre, di loro proprietà, e nel ciò giunte, rotto ad un fico, cominciarono a cogliere alcuni. Ad un tratto s'ode non sparo di arma da fuoco, e la misera Concetta cadeva mortalmente ferita in una coltata da una palla alla testa. Fu subito trasportata alla sua casa e dopo 12 ore l'infelice cessava di vivere.

Omicidio. — La *Gazzetta Aretina* annunzia che subito scorso circa le ore 5 pomeridiane di Casbi alla Chiesa di Ponte Ferdinando Magnani possidente domiciliato alla Pantiera in comune di Arezzo sparava contro il bracciante sig. Volpe di pistola contro Domenico Mannucci mercante domiciliato alle Casette in comune suddetto. Il Mannucci, ancora in mezzi prostrati di sui sua carica Parco nella Pantiera stesso, cadeva al suolo ripassando ad istante cadavere. Causa dell'omicidio fu una rissa insorta per ragioni d'interessi fra il Mannucci e il figlio del Magnani. L'uccisore è in arresto nei momenti dopo il commesso delitto, dal prodotto di guardia al palazzo dell'Arcipretura.

Firenze e il dazio consumo. — Nella seduta del 2 ottobre, il sindaco non ha mancato di ricordare alla Giunta che delle trattative vuol governo per la riduzione del canone del dazio consumo. Il nuovo ministro non vuol sentire che 200,000 lire, sicchè la riduzione da lire 200,000 vuole portata a lire 325,000.

Il Consiglio approvò il seguente ordine del giorno:

« Quantunque, nella questione del nuovo abbonamento del dazio consumo, il risultato ottenuto non abbia corrisposto alle aspettative del comune.

« Il Consiglio dichiara i suoi vivi ringraziamenti all'on. sindaco, all'egregio assessore per le finanze, conte Rasiogi, e agli altri componenti la Giunta municipale per energicamente e con tanto zelo, studio e sapere difese gli interessi e le ragioni della città di Firenze. »

Wagner. — La *Nazione* di ieri scrive:

« Venerdì sera giungeva in Firenze l'illustre Riccardo Wagner, accompagnato dalla signora Cosima, sua consorte, e dalla signorina Wagner, giovinetta di rara venustà, docezza di salute, e di una elegante modestia.

Il celebre maestro giungeva con la sua famiglia da Siena ove da dimorato per qualche tempo a Villa di Torre Fiorentina.

Sabato sera il maestro Wagner con la sua famiglia, ripartiva per Venezia, ove prenderà stanza all'*Hotel d'Europa*. »

Partenza di Principi. — La *Gazzetta Piemontese* scrive in data di Torino, 2:

« Col convoglio di ieri sera delle 8 1/2 pom. partivano alla volta di Parigi le LL. AA. II. i principi Vittorio e Luigi Napoleone.

S. A. I. la principessa Maria Clotilde e principessa Maria Letizia li accompagnavano da Moncalieri fino alla stazione di Torino colla

Banchetto onorevole. — La *Gazzetta Piemontese* dice:

« Avendo telegrafato Fon. Villa che, per affari improrogabili non può muoversi da Roma, domani non avrà più luogo il banchetto che vari amici intendevano dare in suo onore a Villanova. »

Una lettera misteriosa. — Il *Globo* per Nizza annuncia che l'amministrazione di Roma ci avrebbe consegnato una lettera anonima colla quale nella Domenica, il quale si sarebbe fatto sparare addosso da un misterioso Tadeo.

Verso istituto un'inchiesta giudiziaria su questo fatto, e si spera che gli aggressori siano puniti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre contiene:

1. Il decreto che dichiara il Consorzio delle Valli di Nostra Signora della Lavanda in Genova pubblico istituto di beneficenza del mandamento della pubblica istruzione.

2. R. decreto per cui rivazione di decreto d'acqua.

3. Il decreto per la riduzione del debito della Società anonima per sequisto di beni immobili.

4. Relazione e R. M. del ministro della guerra con relativo decreto, per un provvedimento dal fondo di spese impreviste per l. 6?(0 0) per le acquisto di bestiame d'ingrabbare, da portarsi al capitolo 31 — materiale per la manutenzione del servizio — materiale del bilancio del ministero della guerra.

5. Decreto per la conservazione di alcuni effetti esteriili nelle provincie già pontificie.

6. Disposizioni nel personale del ministero d'Interno.

7. Disposizione nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

L'arrivo del generale Garibaldi

(Telegrammi particolari dell'*Opinione*)

Genova, 3 ottobre (ore 4 45 pom.) — Il generale Garibaldi, partito iersera da Caprera con la moglie e i figli da Caprera, potrebbe arrivare questa sera. Sembra, però, il *Forte* è un piccolo vapore molto lento, così è probabile che ritardi.

Un problema agli operai e ai Reduci, è inutile a festeggiare l'arrivo di Garibaldi, senza venir meno alle virtù civili di un popolo civile.

Il governo ha preso provvedimenti di sicurezza intorno alle carceri di S. Andrea, ma è falso che Stefano Canzio, come asserivasi, sia stato trasferito altrove.

Genova, 3 ottobre (ore 9 45). Alcuni telegrammi annunziano che il generale Garibaldi entrò la notte. Ma ignorasi se sbarcherà subito. Credesi invece che sbarcherà domattina. Le Associazioni sono convocate pel ricevimento e l'accompagnamento.

Genova, 3 ottobre (ore 9 25). — I redenti e le Società operaie riceveranno il generale. La città è tranquillissima.

Motetti Garibaldi, com'è noto, è partito ieri alla volta di Genova per recarsi incontro al padre. Qualche giornale scrivono ch'è latore di una lettera d'invito. Calvoli poi generale Garibaldi. La guarnigione di Genova è stata rafforzata. Oltre il 21° di fanteria vi furono mandati anche dei bersaglieri.

Acquista credito la voce che il generale non si fermerà lungamente a Genova, ma si recherà a San Damiano d'Asti, ch'è il paese della moglie.

Il ministero ha rifiutato l'ammissione in Genova pubblico istituto d'ogni dispendio del ministero della pubblica istruzione.

2. R. decreto per cui rivazione di decreto d'acqua.

3. Il decreto per la riduzione del debito della Società anonima per sequisto di beni immobili.

4. Relazione e R. M. del ministro della guerra con relativo decreto, per un provvedimento dal fondo di spese impreviste per l. 6?(0 0) per le acquisto di bestiame d'ingrabbare, da portarsi al capitolo 31 — materiale per la manutenzione del servizio — materiale del bilancio del ministero della guerra.

5. Decreto per la conservazione di alcuni effetti esteriili nelle provincie già pontificie.

6. Disposizioni nel personale del ministero d'Interno.

7. Disposizione nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

L'arrivo del generale Garibaldi

(Telegrammi particolari dell'*Opinione*)

Genova, 3 ottobre (ore 4 45 pom.) — Il generale Garibaldi, partito iersera da Caprera con la moglie e i figli da Caprera, potrebbe arrivare questa sera. Sembra, però, il *Forte* è un piccolo vapore molto lento, così è probabile che ritardi.

Un problema agli operai e ai Reduci, è inutile a festeggiare l'arrivo di Garibaldi, senza venir meno alle virtù civili di un popolo civile.

Il governo ha preso provvedimenti di sicurezza intorno alle carceri di S. Andrea, ma è falso che Stefano Canzio, come asserivasi, sia stato trasferito altrove.

Genova, 3 ottobre (ore 9 45). Alcuni telegrammi annunziano che il generale Garibaldi entrò la notte. Ma ignorasi se sbarcherà subito. Credesi invece che sbarcherà domattina. Le Associazioni sono convocate pel ricevimento e l'accompagnamento.

Genova, 3 ottobre (ore 9 25). — I redenti e le Società operaie riceveranno il generale. La città è tranquillissima.

Motetti Garibaldi, com'è noto, è partito ieri alla volta di Genova per recarsi incontro al padre. Qualche giornale scrivono ch'è latore di una lettera d'invito. Calvoli poi generale Garibaldi. La guarnigione di Genova è stata rafforzata. Oltre il 21° di fanteria vi furono mandati anche dei bersaglieri.

Acquista credito la voce che il generale non si fermerà lungamente a Genova, ma si recherà a San Damiano d'Asti, ch'è il paese della moglie.

Il ministero ha rifiutato l'ammissione in Genova pubblico istituto d'ogni dispendio, concedendole, il governo mostrasse di cedere a minacciose proteste. Ma si sarebbero che, appena sarà terminata la prossima agitazione, l'autorità, nella quale sarà compreso Stefano Canzio, verrà promulgata.

Banchetto elettorale

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Montegrotto, 3 ottobre (ore 7 47). — Oggi ebbe qui luogo un banchetto elettorale con numeroso concorso.

L'on. deputato Garra pronunziò un discorso applauditissimo, e fece brindisi alle LL. MM. il Re e la Regina, alla Famiglia Reale, alla Marche, all'on. Sella.

I pescatori chioggiotti

Leggiamo nel *Diritto*:

Sulla fine del mese scorso parecchi battelli pescherecci chioggiotti ebbero a subire molestie da parte delle guardie del porto di Fiume. Furo i pescatori, spesso ebrezzi, vennero posti in libertà. Une sole di essi fu condannato a 1 una multa di due fiorini e mezzo perchè pescava con rete a cecchia, e siccome questa pesca non è proibita ottre il miglio dalle coste, furono gli fatti effetti dal regio Consolato perchè quella condanna sia annullata.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 2. — La *Corrispondenza Politica* ha da Londra:

« Il governo inglese crede possibile l'eventuale abbandono della dimostrazione navale sollanto nel caso che la Porta effettui direttamente la consegna di Dulcigno colle formalità approvate dalle potenze.

« Il governo inglese respingerà le proposte eventuali della Porta che avessero un carattere dilatorio. »

La stessa *Corrispondenza* ha da Pietroburgo:

« La Russia notificò ieri il suo assenso al nuovo termine domandato dalla Porta per la consegna di Dulcigno.

« I circoli russi ignorano le pretese trattative per una dimostrazione navale nel Dardanelli. »

Parigi, 2. — Il *Mémorial diplomatique* assicura che i ministri inglesi decisero giovedì di evitare ogni eventualità bellicosa. Il *Mémorial* soggiunge che l'accordo della potenza è basato su questi due punti: esecuzione completa del trattato di Berlino e mantenimento dell'integrità della Turchia nei limiti del trattato di Berlino.

Parigi, 2. — Assicurasi che il *meeting* di domani, provocato da Rochefort, contro la dimostrazione navale non potrà aver luogo, non avendo i promotori del *meeting* soddisfatto alle prescrizioni legali.

Roma, 2. — Il vice-ammiraglio Seymour inviste per la partenza immediata della corazzata *Alexandra*.

Oggi giunsero la navi *Teodo*, *Zenobio*, *Scoglio* e *Temerario*.

Assicurasi che il trasloco della *Teodo* fu motivato da cause politiche e non dalle sicurezza dell'ancoraggio.

Parigi, 3 (notte). — Stasera alle ore 10 1?2 è scoppiato un incendio negli appartamenti del prefetto della Senna. Arrivano soccorsi.

Plymouth, 3. — Il vapore *Ellen* che reanvasi a Spezia con munizioni di guerra, due cannoni da cento tonnellate e un parapetroplino, per conto del governo italiano, entrò ieri nel nostro porto col propulsore danneggiato. L'*Ellen* si raddobberà qui.

Belgrado, 3. — L'incaricato militare Bacarini è giunto ieri sera ad Arona. Egli visita, oggi, i tre tracciati della linea Novara-Pino. Lo accompagnano il direttore degli studi, ingegnere Giambastiani, e gl'ingegneri capisezione della linea.

Roma, 3. — Oggi è ancorata a Castellamia, nel porto Argostoli, la regia fregata *Vittorio Emanuele*.

A bordo tutti bene.

Bucarest, 3 ottobre 27 (*ritardato*). — Proveniente da Genova e scalò a Marsiglia il piroscafo *Europa*, della Società Lavarello.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 3. — La *Gazzetta della Germania del Nord* respinge il rimprovero che la Germania faccia difficoltà riguardo alla sistemazione della questione per la successione del trono della Rumenia. Nè l'imperatore, nè il governo tedesco sono disposti ad esercitare una qualsiasi ingerenza in una questione che è puramente interna della Rumenia.

Milano, 3. — Le LL. MM. il Re e la Regina di Grecia, accompagnate dai signori Maurocordato e Papparigopulo, e col loro seguito, si recarono alle ore 2 30 pom. con treno speciale a Monza a visitare le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

I sovrani di Grecia ritornarono qui nelle ore pomeridiane.

Ultimi corsi della sera

(*Boulevard*)

Parigi, 3 (ore 3 55 pom.)

22 1?8 Spagnuoli esterno
21 1?4 Spagnuoli interno.
120 ?5 Francese 5 0?0.
3?4 Egiziane.
96 ?2 Turco.
96 35 Italiana.
500 Banca ottomana.
93 15?16 Unghersee.
Ferma.

BORSE DI COMMERCIO

LONDRA	1	2
Cons. inglesi (97 15?16 —	97 15?16 —
Rendita ital.	91 ?8 —	91 3?4 —
Spagnuolo .	21 ?4 —	21 3?4 —
Turco	9 5?8 —	9 3?4 —
Egiz. nuovi .	82 ?4 —	82 3?4 —
Ottomano (?)	70 ?8 —	70 1?8 —
Argo. fe Rac.	20 1?4 —	20 1?2 —

VIENNA	1	2
Mobiliare	222 60	222 —
Lombarde	81 —	81 —
Banca anglo-austriaca .	118 —	118 50
Austriache	276 25	276 —
Banca austriaca . . .	819 —	820 —
Napoleoni d'oro . . .	9 39 1?2	9 35 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi .	46 50	46 50
Cambio sopra Londra .	118 15	118 20
Cambio austriaco . . .	73 50	73 50
in carta	71 80	71 80
Union-Bank	103 —	103 —
Banca austr. nuova form.	87 50	87 60
Banca ungherese . . .	108 60	108 70

BERLINO	1	2
Mobiliare	497 50	497 —
Austriache	477 50	477 50
Lombarde	179 50	179 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 50	20 50
Rendita italiana . . .	88 50	88 70
Fondi (Reichsanleihe) .	104 20	104 20
Azioni lombarde . . .	—	—
Obbligo Regia austriaca	101 —	101 —
Rendita turca	9 80	9 70
Prestito turco	11 70	11 60
Prestito russo orientale .	88 70	88 60
Argento (per obbligaz.) .	—	—
Rublo	208 95	209 60

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata, ricorda una di quelle che la gente di Borsa chiama noiosa, perchè ad ogni momento manca d'argomento e presenta lunghe e tutti i partiti.

In sul principio il predominio e delle idee più tetre e gli affari parvero volti a tragedia; in seguito prevalsero le idee opposte e sono che gli affari assumessero una ripresa. E l'alternativa è durata costantemente durante la settimana, tanto che si è giunti al venerdì di sera, senza che gli operatori avessero un criterio a scorgere nel bivio, in via che potesse ordinare migliore.

La grande economia europea della commessi contro quella povera Dulcigno doveva aver luogo lunedì e figurarsi non quali trepidazioni, la Borsa, la quale assettere ai un effetto avvenuto la più bella e più sorprendente, ne attendeva la notizia. Si sa che essa significa il trapiloro dello Borse e quali ne sieno gli effetti.

Chi aveva comperato vendere a furia, e si poscre a vendere anche quelli che non avevano comperato. I ribassisti e quelli lemme lemme avevano incominciato infatti dalla precedente ottava a spingere lo sorso fuori del guscio, nella speranza, lautamente guadagnare da indirizzo non pochi di essi ad uscire non solo dalla posizione presa, ma a prendi nella posizione opposta.

Una tale evoluzione non ebbe però quella importanza che chi la promoveva si era raffigurato.

Bastò una notizia, per quanto incerta, pubblicata dal giornale il *Times*, che la Lega albanese stesa avesse consegnato Dulcigno, per rinfrancare il campo degli scommettisti e per mettere in pensiero i ribassisti redivivi.

La notizia, come si disse, era falsa di piazza, ma produsse il suo effetto e quello effetto si fece sentire più forte, quando si seppe che Dulcigno non era stata bombardata; che le forze delle potenze si erano allontanate a fronte dell'atteggiamento ostile della Porta e che nuovi negoziati erano stati intrapresi.

E questo non fece nonno inattese nelle quali è entrata la grande questione che si agita in Oriente e nemmen quelle che ne come ne ne pesa mutire. Le nuove delle potenze, non per altro fatto possibile che dal non essere succeduto quello temevasi tra esse (poichè se ciò non fosse la Porta non avrebbe spinto a questo segno il suo ostinamento) è un fatto grave e che deve far la inerti che la potenze stesse possano accentire tutto, nel modo che vorrà nelle per vendicarsene. Ed ecco un nuovo motivo di riflessione e di preoccupazioni per la Borsa, la quale sollevate un po' dal primo facile, soggiacque nuovamente sotto al peso di riflessione e di preoccupazioni per le nuove tristi.

A parte queste cose d'ordine affatto politico egli è da accennare sonora che la ricordione particolare della Borsa, nonè avvenute occasione di dire tutto nulla, è tale da togliere loro quella vigoria che in altri tempi la rendeva tetragona alle più severe indagini.

La speculazione all'aumento, ed egli indubitabile, aveva risposti il peso del proprio capico, e non bisogna illudersi, questo carico è immenso, e fin qui non era costato pure per partito dello scoperto. Il denaro le quali ultimi tempi non si è domandato più nè non abbondante nè così facile come pel passato, ed ora solo nell'abbondanza e nella facilità d'averlo a buon mercato, che si può scendere a ragionevole progressivo del valori posteri attraverso. Le crisi monetarie della Germania è stata tutta una rivelazione che ha posto in chiaro la gravità della posizione della Borse europee tutte impegnate all'aumento, e ne ha additati i pericoli per quanto elemento del dogare abbondante che fa loro forza, venisse a mancare.

L'ultima liquidazione alla Stock-Exchange ha dato luogo a ripori che si elevarono oltre il 5 0?0, mentre la Banca d'Inghilterra aveva scorso a 2 1?2 per cento.

A Berlino, liquidazione pesante, riporti per alcuni valori, al saggio del 10 0?0.

La Borsa di Parigi finora non ha la lamentare nulla gravezza di riporti, un l'altrimenti blasato della Banca di Francia ne sona una nuova diminuzione di 19 milioni d'oro e di uno d'argento; un aumento di 142 milioni nel portafoglio; di 19 milioni nella circolazione.

In fatto i riporti sulla Rendita ordinaria 5 0?0 costarono il quale che è più il saggio maggiore è stato possibile su quella piazza (Genova) la meglio fornita di latini di credito, e di capitali privati.

E ciò basti a mettere in modo che se la politica non è stata estranea al risveglio quando che si è verificato, molto più vi contribuì la condizione particolare della Borsa stessa, condizione fatta palese a e dalla tendenza loro ad alleggerirsi. Eppure pesò ciò chiaramente, nel stare parziali non-liberare autori questi periodi di reazione, poichè non si determinano gli speculatori troppo impegnati, a cercare i loro impegni, essi maggiormente l'erdere di quelli che potrebbero lasciarsi trascinare in operazioni temerarie; essi infine tendono a ristabilire quell'equilibrio utile loro de' mercati che solo può salvarli dalle fatalissimi disastrose.

E noi insistiamo tanto più a ritenere la scorbutante della speculazione, come causa diretta del presente malessere dei mercati, in quantochè, malgrado le apparenze minacciose della politica non possiamo ancora persuaderci che la pace d'Europa corra rischio d'infragezzi contro le scoglio della mancata impresa di Dulcigno, tengasi comunque gli interessi di tutte le potenze di evitare stadiosamente, sia che possa compromettorla.

Ed è questo il sentimento che, la nostre alle preoccupazioni, rimaste vive negli animi; poichè se l'aumento non abbe proseguito, non è stato nemmeno seguito da una discesa diretta. Inoltre il dire che tutta la speculazione della Borse nostre nella trascorsa ottava è stata conservata si riportare impegni meno di rendita e di valori e a regolarne le differenze.

Lunedì la Rendita 5 per cento venne segnalata a 94 70 pronti ed a 95 05 fine ottobre. Il riporto, come si vede, si teneva a principio di 35 centesimi e fluttuerabili; ma poi risalì a 40, a 45 e finalmente a 50 centesimi in qualche piazza più gelosa di altre accorrenti.

Martedì discese a 94 40; mercoledì risalì a 94 70; giovedì rimase stazionaria; venerdì salì a 94 80; sabato 94 90 1?2 il tutto per liquidazione.

Nei valori cattolici lo oscillazioni sono state minime. Il 3 per cento è fluttuò fra il 99 35 al 99 25; poi venne segnalato a 99 80 1?2 *ex-coupon*, e per ultimo a 97. Il *Rothschild* ha emesso 40 leggiere in 3?0 certificati del Tesoro, emissione 1885-86, da 99 15 scarsa a 99 30; fecero 97 35 a coupon, e chiusero a 97 50.

Il Consolidato turco si tenne nominale a 10 15.

Fondi affari ne' valori bancari: le azioni della Banca italiana scattate a principio a 2415 scesero a 2?04; rialzarono a 2415 e chiusero a 2?04.

L'ottatate sempre la Banche Romane e rimasto nominali al prezzo di 1340; negli italiani gran fermezza a 1322 e a 1325, ma non si conosce che questo prezzo fosse il risultato di affari fatti.

La Banche Generali, contrariamente fu il 822 al 687 ?5 per liquidazione; poi tra il 695 50 e 671 75 per fine ottobre, chiusero a quest'ultimi col prezzo di 675.

Nominale la Banca di Torino a 960 circa.

Pettotari attive la negoziazione sulle azioni del Mobiliare italiano, con molte oscillazioni. Trattate a principio a 905 scesero a 901, un tratto risalirono a 907 e con elastico impercettivo raggiunsero il 907 e per ultimo il 905 fine mese.

I valori ferroviari si mantennero alle stesse somme, e ciò forse è dovuto alla poca ammissione del mercato a loro riguardo. Le azioni delle Meridionali fluttuarono. Dopo essersi tenute per più giorni quasi stazionarie tra il 404 al 4?0, trovarono denaro a 407 e chiusero a 4?0. Forte le obbligazioni relative sul 208 contanti; nominali i Beni a 503.

Le Romane 3 per cento *A* non ebbero eventi a 304 23; le altre delle serie *B* a 301; le nuove, richieste a 308 e 308 25.

Le Fondiarie attive nel 4?0; le Meridionali austriache sul 294; le Portoghesi-Tramvai sui 323 quelle di prima emissione e quelle altre di seconda emissione. Le Centrali toscane ebbero il prezzo di 483. Le azioni Ferrovie Romane ebbero negoziate a 472. Forte le Ferrovie.

A Parigi le Lombarde si aggiravano sui 163 circa; le obbligazioni relative sul 297. Le Romane ebbero il prezzo di 2?8. Le azioni Ferrovie Romane quotate a 140; le obbligazioni a 336.

Le Ferrovie meridionali con rare eccezioni a 3?0.

Nei valori proprii della piazza di Roma. Il movimento è stato piuttosto fiorido. Le Immobiliari hanno seguitato sensibilmente a 10 25 al a 10 20.

Sempre fermi e con poche offerte i cambi: i cheques a Parigi 10 45 a 10 55; in Londra a 3 mesi da 27 80 a 27 85; Foro ricercatissimo oltre denaro a 19 30 per liquidazione e 20 10 fine mese.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

New-York. — I guai in quisisie rialzo in seguito ai acquisti piuttosto importanti per conto di Cina in Londra.

Il grano corrente vale 1 doll. 7 3?4 cent.

Il fondo di 35 litri, *corrente* 15 20 Pettolitro; per ottobre 1 doll. 8 3?4 cent., ottobre 15 25 Pettolitro; per novembre 1 doll. 8 1?4 a 1?2, ossia 15 50 Pettolitro.

La farina è senza cambiamento ai soliti prezzi: 6 a 6 doll. 50 il barile di 98 kil., ossia 32 25 a 32 30 i 100 kil.

Granone a 81 cent.

Gli stocks visibili sono in aumento di 95,300 staillari. L'anno 1878, all'epoca corrispondente, essi erano al contrario in diminuzione di 197,000 staillari.

Inghilterra. — Le posizione si mantiene forte. Le quantità di frumento offerte in vendita sui principali mercati dell'interno sono debolì e i prezzi in avanzo di 1 fr., rispetto alle precedente settimana. Sulle grandi piazze marittime e nei mercati di sorbo disponibili, i detentori fanno mostra prova di una grande resistenza; ma, d'altra parte, i compratori sembrano difficili a mesta volar contro alle loro esigenze.

Belgio. — È fermissimo.

Olanda. — La tendenza è più indecisa.

Germania e Austria-Ungheria. — Le risaie sui prezzi della precedente settimana, ma con una tendenza più salena.

Francia. — Sul mercato di Parigi la farina di consumo sono di una vendita assai scarsole ai prezzi ostremi di 57 a 62 fr. i 150 kil. sinora in Ita.

La marca Darblay rimane a 60 fr.

Alla risaiosa del Louvre, gli affari in genere sono stati molto astenuti.

Le ferine di speculazione, in risino sul proposito, sono ancora meglio locate quelle a consegnare, specialmente le ottre marche.

L'approvvisamenti della liquidazione provocò qualche ricompera per parte delle scoperte. Si hanno sempre degli ordini di acquisti per conto di Cina germanische.

I grani e tornino sono in risino di 25 a 50 cent.; le segale formalmente, e così la avena.

Secondo i dati ultimi raccolti, si crede di poter stabilire che la Francia avrà quest'anno un raccolto di grano della cifra approssimativa di 102 milioni d'ettolitri. Questi 102 milioni, al peso medio di 77 chilogrammi per ettolitro, producono 78 milioni di quintali metrici, mentrechè il raccolto del 1879 non aveva fornito che 57 milioni di quintali metrici.

Questo risultato, che non rappresenta che un medio risultato, lascerà stato ancora migliore senza i guasti causati dall'inverno troppo rigido.

Si può contare, e considerata la buona qualità del grano, ed inoltre una vena al disopra della media in segale, orzo, avena e patate, il raccolto del Germani del 1880 si può ritenere buono e non s'è esagerazione a dire che, sono valore nutritivo, sono è dal 50 0?0 superiore al precedente.

Interno

Cereali.

Il raccolto dei cereali in Italia è calcolato a 65 milioni di ettolitri, cioè a 13 1?2 più del raccolto del 1879, valutato da 40 a 45 milioni di ettolitri.

Novara. — Mercato attivo con rib-sto di prezzo sul riso e ripresa nella vendita; calmo nelle segale e nel frumento a prezzi invariati.

Prezzi praticati nella piazza per ettolitro:

Riso mestrano da I.	da 27 70 a 30 85.
» bertone	» 23 60 a 25 30.
Frumento	» 20 20 a 21 75.
Segale	» 14 85 a 15 80.
Meliga	» 14 85 a 15 80.
Avena (fuori dazio)	» 8 50 a 8 75.
Fromento nostrano al quintale	» 20 — a 21 50.
Riseone bertone	» 19 25 a 19 50.

Vini.

Torino. — Mercato stivo. Nei prezzi si mantiene la fermezza e non vi è stato variazione per questo la causa prima, cioè le proteste sempre maggiori dei proprietari, ad aggiungere subito un nuovo ribasso nella qualità. Così, per esempio, le prime qualità si trattarono come nell'ultima precedente da lire 62 a lire 68, ma nelle seconde qualità troveranno dei vini di un merito veramente migliore del solito, lasciano di lire 42 si pagarono volentieri di lire 50.

Nel resto questo maggior sostegno dei prezzi nel nostro mercato devesi ritenere in una ragione nel ribasso verificatosi anche sui nostri d'origine.

Dai colli di Monferrato, il cattivo tempo della settimana precedente, scrive il *Giornale Vinicolo* di Casale, avendo danneggiato non poco le uve, fatto ancora sensibilmente i prezzi del vini.

A proposito del commercio dei vini, il foro la *Riforma* di Senigallia riporta dal *Liberal* di Madrid una notizia di molto interesse per i nostri viticultori.

Il trasto di un prino estratto di vino pretto dalla California per l'Europa e bordo del bergantino *Stella*, proveniente da Francisco e diretto per Bordeaux. Il carico to consegna di 95,844 galloni (40,000 ettolit i circa), il suo valore è di 85,226 dorge (il dorge vale 5 lire circa) ed i vini sono degli anni 1874 al 1879. Si noti che da qualche anno sono consolitati e ricercati questi vini, che furono dapprima in piccole quantità che non destavano rimori. Ora la produzione vinicola in California si aggira sulle mille rapidità ed i viticultori d'Europa agiscano con prudenza, tenendosi in guardia contro questa invasione.

Olio d'oliva.

Genova. — Il nostro mercato olearino ebbe in questa settimana scarsa una sostenuta; la compatta, cioè, dell'olio nuove di Riviera.

E un olio squisisimo, bollo di colore e ricercato al palato gli olii primaticci della Provenza.

Ricordi col prezzo di lire 118, prezzo che non è elevato in confronto di quelli che si pretendono per l'olio del 1879, del variano da lire 112 a 118 e che già è di molto inferiore.

I compratori però hanno dello stesso l'olio lenisse del vero sul prezzo [illegible] nell'immenso raccolto e non vogliono [illegible] se prima non conoscono il [illegible] buono assaggiabile a lire 100 il quintale.

Ecco i prezzi:

Riviera Ponente bianchi di lire 120 a 130; superfini pagliarini da lire 140 a 145; fini e mezzo fini a lire 145; mangiabili da lire 115 a 117; lavati da lire 87 a 95.

Riviere di Levante da lire 76 a 80; olmo di lavati da lire 95 a 98. Sardegna 120; Toscana 125; Bari n° 1 mangiabile da 145 a 155.

Petrolio.

Genova. — Buona ed Anversa hanno domandato il loro conto, contentò anche da noi havvi del ribasso.

Seguiamo i seguenti prezzi mondani:

Barili lire 29 50 a 34; casse 31 50, sdrivo di dazio.

Barili lire 29 a 29 50; casse 32 a 32 50, sdrivo di dazio.

Barili lire 29 a 29 50; casse 32 a 32 50, sdrivio al vagone.

Coloniali.

Genova. — Le settimane ultime non vacoli, a riguardo del caffè, con aguito animazione che oltre la precedente. Le domande furono invero poco attive, e quindi non si ebbe maggior sostegno nei prezzi, i quali avrebbero incoraggiati i scumisionisti ad applicarsi ad alte operazioni.

Ma siccome dal Rio abbiamo avuto un po' di ribasso, che essendo ora vicino il raccolto nuovo, impressionò molto i scumisionisti, nessuno quasi attendeva di vedere meglio spiegata la posizione dell'articolo.

Negli zucchari i prezzi si mantengono invariati, ma con pochi affari, perchè i scumisionisti si tengono su grande riserva, attendendo di conoscere esattamente il risultato definitivo del raccolto delle barbabietole.

In Londra e Liverpool i prezzi pure sono pinttosto sostenuti, ma qui si ha poca fiducia su tale sostegno, epperciò si sta sempre operare.

Sete.

Milano. — La settimana è incominciata non disposizioni piuttosto favorevoli.

Gli ordini d'acquisto dalle piazze di consumo continuarono ad essere limitati. Quelli in stesse domande per Lione, con maggiore persistenza alle qualità buone correnti per minor spesa.

Nel mercato sul primo giorno qualche vendita di trame massanti 30?36 a fire 93, e bolle 22?26 a 63 circa.

Nulla peraltro può essere ritenuti proferibilmente i titoli 10?13 a 11?13 tanto nel genere bello che secondario.

Nei greggi nessuna cosa degna che il mercato sentisse dall'aparte, si ebbero le solite ricerche negli organzini buoni correnti di 18 a 24 denari ed alcuni lavori anche nel rango sublime che si mantiene invariato da lire 70 a 71. Le greggie su fornero sono sempre molto ricercate dagli stabilimenti di tessitura di seta e di nastri maggiori affluenti. Nello seto asiatiche maggiori transazioni in greggie chinesi, senza però aumento di prezzo; mentre le bengalesi, sempre sostenutissime, non lasciano possibilità alcuna di lavoro all'industriale.

Canapa.

Bologna. — I magazzini di canape seconi data gran faccienda a visitare le partite, tutte originali lavorate ed in assetto di consegna; ma poche vendite sono riuscite.

I produttori dei grossi raccolti, insieme ad dei canapai che vendono a novelli, stanno nell'alta pretesa di lire 210 e per gli acquirenti non vi si fanno concessioni. Le contrattazioni avvenute dicono che si cambia intorno a lire 195 al quintale per le migliori canapi della nostra provincia. Malgrado questo grande stato di ristringimento, lamentato dai possessori, la coscia alle specialità di canape più distinte prosegue assai poco, e molte partitelle ebbero le lire 212 a 215. Giova riportare la grandezza del mercato è tenta nella scorsa settimana che non ebbe assolutamente a vasta zona dei pravi pratiscati, i quali senza debito per la intima qualità, quando si commercializzi alla distanza, dovranno ancora discendere. A buoni conti conta gli sul Ferrarese di contratti a lire 190 e 90 per quintale.

Salumi.

Genova. — Col vapore *Rota Forster* inoltre, giunse il primo carico di marinare Labrador quindali di Marsiglia. Questi, a quest'anno; il genere fu riconosciuto di ottima qualità ed il prezzo pretteste per le poche balle vendute fu di lire 60 per 100 kil. Ora si sta ultimando lo scarico, ed i soli vedremo presto se il suddetto prezzo verrà pretteste anche per le quantità successive. Sono viaggiarli molti carichi, con vapori, di mestiano Labrador, ma non giungeranno che tra non molto.

Cuoi.

Col vapore *Marocco* di Londra, giunse alcune partitelle di arniglia, ma non si conosce ancora il prezzo di vendita; per quelle arrivate nella settimana scorsa, venne pratiche il prezzo di lire 30 a 37 al barile. Fe le salmche di Spagna si pratica da lire 60 a 80 secondo il merito. Nulla altre qualità di salami, i prezzi si mantengono invariati. La vendita è attiva.

Bestiami.

Bologna. — Si compersero bovi da macello e si spedirono all'Alpe, e questa già vuol dire sostegno nei prezzi. I capi d'interna circolazione, cioè, vaccine, accorelli e manzi di razza bolognese erano vicendo; scemata di prezzo la roba arrivata all'apparoer dall'estatio; rimarrà la bella e buona. Le copie dell'ingrassamenti non può conseguire forti depressenti assoggetto nei bestiami di mestiere.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rambaldo Giovanni, gerente.

Tipografia di Stefani Domenici
(Vedi 2° pag. avviso) Vedi n.i 1879?.

CALORIFERI A STUFE
S. Bosano — Milano (V. 4ª pag.)

Tipografia dell'Opinione

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso 2ª asta 1574/6

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 21 ottobre 1880 nell'ufficio della R. Prefettura di Roma si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dallo Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 7 agosto 1867, N. 3848.

Lotto N. 1789. — **Tabella N. 1789.** — Fabbricato urbano composto di vani, cantina e piccolo cortile in comune con altri, sito in Roma nella Via della Basilica al Cv. N. 7, 8, e 9, provenienza dalla Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Canaletto, segnato in mappa al Rione VIII- sez IV. N. 57 Reddito imponibile L. 907.50 Prezzo d'asta L. 9.497 05.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA e distinti in cinque gruppi.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti.	Chilogr.	97,000 circa
FERRO e ghisa in pezzi grossi e piccoli e in guide ritagli di guida.	»	2,553,000 »
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi posti.	»	200,000 »
ACCIAIO e ferro in carattere a limatura; limatura di ferro inservibile; bronze, rame e ottone da rifondere. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **19 ottobre p. v.** Le schede d'offerta saranno disuggellate il giorno 21 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scritte sulla rispettiva data dell'apposito consimile modulo, o scritte in una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, oppure compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'asportazione un giorno di più per ogni 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 settembre 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Alle Signore Eleganti

Cosmetici

CH. FAY, Profumiere di Parigi

per abbellire la pelle

Blanc de Giglio liquido (Bianco dei Soltani) . . . . Boc. L. 2 50
» in pasta . . . . scat. » 2 25
» Cerusa in polvere . . . . » » 2 —
Glicerina profumata . . . . Boc. » 2 —
Rose d'Orient (cipria vegetale) . . . . scat. » 1 70
Rose-Lavigne in polvere . . . . » » 5 50

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e Roma, stamperia via di Pietra, 91 (accanto a l'Albergo Cesari). Spedizione ovunque dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

ACQUA CHARTRAINE

PROFEZIONATA

della rinomata VIOLETTA PIVERY

di Parigna, F. e Chartres (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Questa acqua d'un odore squisitamente delicato e superiore alla Bessina ed alla Colonia assicura per sempre e guarisce le macchie della pelle, i rossori, il vaiuolo, la scabbia, il herpes, i comedoni, le efelidi e il pelle, le pellicine del viso ed i mondi lattiginosi, impiegata per la toletta, la sostituisce in genere ad i rossetti, ed ai cosmetici del genere. — Franco franco 900; mezzo, franco franco 1.

Deposito e vendita presso la A. MANZONI e C., via della Sala 16, e Roma, stamperia via di Pietra, 91 (accanto a l'Albergo Cesari).

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 accanto all'Albergo Cesari).

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE LAMBRUSCHINI

LUGANO - Svizzera - Villa Fè

42° Anno di esercizio — Istruzione commercio-pratica di lingue e commercio — Sistema di Corrispondenza — Numero limitato di allievi — Collocamento loro assicurato — Ammissione.

Per programmi, schiarimenti e referenze rivolgersi alla Direzione.

CALORIFERI e STUFE

PREMIATO STABILIMENTO

Riscaldamento Reinscrera

Servizio sempre assicurato senza sorveglianza, economico, sicurezza assoluta, **non** esige alcuna spesa di manutenzione, **non** richiede alcuna sorveglianza, **non** esige alcuna spesa di manutenzione, **non** esige alcuna spesa di manutenzione, **non** esige alcuna spesa di manutenzione